

La Shoah, le iniziative In un giorno centinaia di visitatori per non dimenticare lo sterminio nazista

Nel «vagone della memoria» anche gli eroi con le stellette

Terza edizione di Memoriae per ricordare le 40 vittime napoletane dell'Olocausto

Una settimana di dibattiti, eventi e documenti. Una strada ricorderà il sacrificio del piccolo Sergio De Simone

Enrica Procaccini

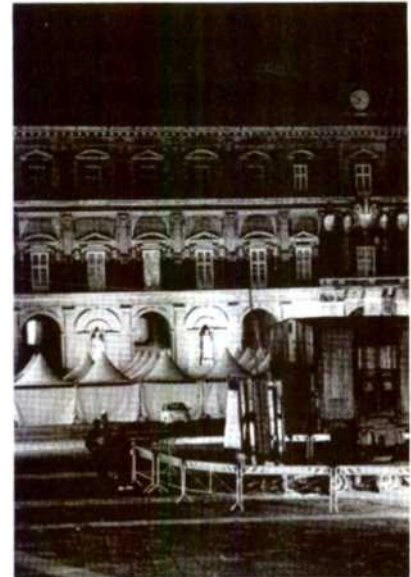
È una vera processione laica quella che da martedì sera sta portando centinaia di napoletani a piazza del Plebiscito davanti al «carro della memoria». Un vagone ferroviario utilizzato per la deportazione degli ebrei ad Auschwitz, simbolo della tragedia di seimila italiani, tra cui 40 napoletani, e icona della terza edizione di «Memoriae», la manifestazione in ricordo delle vittime della Shoah organizzata dal Comune, la Fondazione Valenzi e l'Associazione Libera Italiana. Un'intera settimana di eventi, mostre e proiezioni, fino a lunedì prossimo, per non dimenticare una delle più grandi tragedie della storia. E per scoprirne aspetti meno noti. Ad esempio, il ruolo dell'Esercito italiano e dei suoi «Angeli con le stellette e la feluca» che, contravvenendo agli ordini e alle rigide disposizioni in materia razziale, stesero un velo di protezione su gruppi di ebrei già destinati alla deportazione in Dalmazia, Grecia, Francia e Ungheria. Di questa pagina poco conosciuta del secondo conflitto mondiale si è discusso martedì scorso al circolo ufficiali di Palazzo Salerno con il generale di Brigata Guido Landriani, comandante del comando militare dell'Esercito Campania, il colonnello Antonino Zarcone, capo dell'ufficio storico dello Stato maggiore dell'Esercito, e il giornalista e storico della Shoah Nico Pirozzi, coordinatore e vera anima di Memoriae. «Nelle mie ricerche - dice Pirozzi - ho spesso sfiorato le incredibili storie di cui furono protagonisti ufficiali e soldati del Regio Esercito e diplomatici. La più significativa di queste è quella avvenuta a Salonico, nel bel mezzo delle deportazioni organizzate dai nazisti nella primavera del '43. Fu allora che il console Guelfo Zamboni, con la complicità del capitano Lucillo Mercè e di un ufficiale dei

servizi segreti, Riccardo Rosenberg, mise in piedi una vera organizzazione di aiuto alla popolazione ebraica, che strappò da sicura morte più di trecento ebrei greci. La maggior parte dei quali saranno trasferiti a bordo di trainate militari ad Atene, all'epoca dei fatti sotto sovranità italiana».

Oggi pomeriggio il programma di Memoriae propone, presso la Caserma Iovino, in via Medina, un convegno su Giovanni Palatucci, cui parteciperanno, tra gli altri, il questore Luigi Merolla e lo storico Ottavio Di Grazia. Venerdì, la mattina in Prefettura la cerimonia di consegna delle medaglie d'onore a venti ex internati e il pomeriggio, in piazza del Plebiscito, la recita del Kaddish, la preghiera dei morti con il rabbino Shalom Bahbout, accompagnato dalle note del violino di Angela Jael Amato. Sabato è prevista l'intitolazione di una strada, nei pressi dei Ponti Rossi, a Sergio De Simone, il piccolo ebreo del Vomero massacrato dai nazisti ad Amburgo nella notte tra il 19 e il 20 aprile del '45 e protagonista del libro di Titti Marrone «Meglio non sapere» (ed. Laterza). «In passato - dice il fratello Mario De Simone - il Comune aveva pensato a strade poco adeguate. La città di Amburgo gli ha dedicato una bella via in un quartiere moderno. Spero che anche Napoli sappia scegliere una strada decente, degna della memoria di Sergio».

Il vagone della Memoria, uno di quelli utilizzati dai nazisti per trasportare gli ebrei nei campi di sterminio, resterà in piazza Plebiscito fino alla fine del mese. Giunto in ritardo per la protesta dei Tir è arrivato a destinazione grazie all'intervento degli agenti della questura di Napoli e del Compartimento della Polizia Stradale della Campania e del Molise.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Shoah il vagone usato dai nazisti per deportare gli ebrei (NEWFOTOSUD)